



ΕΠΙΤΡΟΦΗ ΛΟΥΤΤΡΟΥ

EPARCHIA E UNGRES

EPARCHIA DI LUNGRO

degli Italo – Albanesi dell'Italia Continentale

Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 18 – 25 gennaio 2020



“Ci trattarono con gentilezza”.

(Atti degli Apostoli 28,2)

“Sulla via ecumenica verso l’unità, il primato spetta senz’altro alla preghiera comune, all’unione orante di coloro che si stringono insieme attorno a Cristo stesso.

Se i cristiani, nonostante le loro divisioni, sapranno sempre più unirsi in preghiera comune attorno a Cristo, crescerà la loro consapevolezza di quanto sia limitato ciò che li divide a paragone di ciò che li unisce.

La data tradizionale per la celebrazione della Settimana di Preghiera per l’Unità dei Cristiani va dal 18 al 25 gennaio. Ma la ricerca dell’unità non deve essere limitata ad una settimana l’anno.

Incoraggiamo i fedeli a trovare l’opportunità in tutto l’arco dell’anno per pregare insieme.

Come coinvolgimento dell’intera Eparchia si celebri regolarmente in ogni comunità parrocchiale la Settimana di Preghiera per l’Unità dei Cristiani.

+ Donato Oliverio, Vescovo di Lungro

(dalla Circolare del mese di Gennaio 2020)

“CI TRATTARONO CON GENTILEZZA” (Atti 28, 2)

Una storia di divina provvidenza e al tempo stesso di umana accoglienza: è quella che ci propongono le Chiese cristiane di Malta e Gozo, che hanno preparato il materiale della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani di quest'anno. Una storia riportata alla fine del libro degli Atti degli Apostoli e ambientata proprio a Malta e sul mare tempestoso che la circonda.

Divina provvidenza, anzitutto: la narrazione – si legge nell'Introduzione teologico-pastorale ai materiali – “ripropone il dramma dell'umanità di fronte alla terrificante potenza degli elementi della natura. I passeggeri della barca sono alla mercé del mare violento e della poderosa tempesta che infuria intorno a loro. Sono forze che li spingono verso approdi sconosciuti, e si sentono persi e senza speranza”.

Tra i 276 passeggeri di questa nave alla deriva nel Mediterraneo, solo uno è tranquillo e cerca di infondere coraggio agli altri: è l'apostolo Paolo, imbarcato come prigioniero per essere condotto da Cesare. Egli ha avuto da un angelo di Dio questa assicurazione: “Non temere, Paolo! Tu dovrai comparire davanti all'imperatore e Dio, nella sua bontà, ti dona anche la vita dei tuoi compagni di viaggio” (Atti 27, 24).

La provvidenza di Dio fa dunque sì che tutti i passeggeri abbiano salva la vita; ma anche che la fede cristiana raggiunga Malta attraverso l'apostolo, che vi compirà numerose guarigioni. Per questo ogni anno il 10 febbraio a Malta si celebra la Festa del Naufragio dell'apostolo Paolo.

Umana accoglienza, in secondo luogo. A più riprese il resoconto degli Atti sottolinea l'accoglienza riservata dai maltesi ai naufraghi. Essi li trattarono “con gentilezza” (Atti 28, 2), letteralmente con filantropia, e li “radunarono”, o meglio li “accolsero” (proselabonto) attorno a un grande fuoco perché si scaldassero e si asciugassero: quel che si dice una “calda accoglienza”!

Al momento della partenza dei naufraghi, diedero loro “tutto quello che era necessario per il viaggio” (Atti 28, 10). La filantropia dei maltesi non è che una variante della filoxenia (ospitalità; traducendo letteralmente: amicizia per lo straniero) di cui parla la lettera agli Ebrei (13, 2) rinviano alla filoxenia di Abramo alle querce di Mamre (Genesi 18).

Nel racconto degli Atti, l'amore provvidente di Dio viene reso presente dalla filantropia dei maltesi di allora, a cui i cristiani della Malta di oggi contrappongono l'indifferenza di chi, di fronte all'attuale crisi migratoria, si volta a guardare dall'altra parte. Un'indifferenza che, si sottolinea nell'introduzione, "assume varie forme: l'indifferenza di coloro che vendono a persone disperate posti in imbarcazioni non sicure per la navigazione; l'indifferenza di persone che decidono di non inviare gommoni di salvataggio; l'indifferenza di coloro che respingono i barconi di migranti... [...]. Questo racconto ci interpella come cristiani che insieme affrontano la crisi relativa alle migrazioni: siamo collusi con le forze indifferenti oppure accogliamo con umanità, divenendo così testimoni dell'amorevole provvidenza di Dio verso ogni persona?".

In questi anni le Chiese cristiane non hanno smesso di sottolineare la centralità del vero e proprio comandamento dell'accoglienza ("Ero straniero e mi avete ospitato", Matteo 25, 35).

Per la Giornata mondiale del Migrante e del Rifugiato 2018 papa Francesco ha ribadito che "tutti i credenti e gli uomini e le donne di buona volontà sono chiamati a rispondere alle numerose sfide poste dalle migrazioni contemporanee con generosità, alacrità, saggezza e lungimiranza, ciascuno secondo le proprie responsabilità".

I Vescovi italiani hanno ricordato che il fenomeno delle migrazioni è "senza dubbio una delle più grandi sfide educative.

L'opera educativa deve tener conto di questa situazione e aiutare a superare paure, pregiudizi e diffidenze, promuovendo la mutua conoscenza, il dialogo e la collaborazione. Particolare attenzione va riservata al numero crescente di minori, nati in Italia, figli di stranieri" (CEI, "Educare alla vita buona del Vangelo. Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020", Roma 2010, n. 14).

Anche le Chiese ortodosse sono sempre state sensibili al tema dell'accoglienza. Sua Santità il Patriarca Ecumenico Bartolomeo ha sempre dimostrato affetto e solidarietà verso gli emigranti, e costantemente invita all'accoglienza, all'amore, alla pace.

Nel loro "Manifesto per l'accoglienza", gli evangelici italiani hanno sottolineato che "la fede in Cristo ci impegna all'accoglienza nei confronti

del prossimo che bussa alla nostra porta in cerca di aiuto, protezione e cure” (Federazione delle chiese evangeliche in Italia, 8 agosto 2018).

A livello ecumenico europeo le Chiese protestanti, anglicane e ortodosse d'Europa, riunite nel giugno 2018 a Novi Sad (Serbia) per l'Assemblea della Conferenza delle chiese europee (KEK), hanno affermato, nel loro messaggio finale: “Noi ci impegniamo a servire Cristo nell'ospitalità reciproca, data e ricevuta, offrendo una generosa accoglienza ai rifugiati e agli stranieri”.

Un impegno ecumenico che in Italia i cristiani stanno mettendo in pratica da alcuni anni, particolarmente attraverso i “corridoi umanitari” promossi da Sant'Egidio, Federazione evangelica e Tavola valdese, e quelli promossi da Conferenza episcopale e Caritas.

“L'ospitalità – concludono i cristiani di Malta – è una virtù altamente necessaria nella ricerca dell'unità tra cristiani. [...] La nostra stessa unità di cristiani sarà svelata non soltanto attraverso l'ospitalità degli uni verso gli altri, pur importante, ma anche mediante l'incontro amorevole con coloro che non condividono la nostra lingua, la nostra cultura e la nostra fede”.

Ci auguriamo che la Settimana di preghiera del 2020 possa rafforzare in tutti i credenti e in tutte le chiese la determinazione a vivere l'accoglienza, e preghiamo che, praticando insieme la filantropia/filoxenia, cresca anche la comunione fra di noi, alla gloria di Dio.

Chiesa Cattolica

✠ Ambrogio Spreafico

Vescovo di Frosinone-Veroli-Ferentino. Presidente, Commissione Episcopale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso della CEI

Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia

Pastore Luca Maria Negro, Presidente

Sacra Arcidiocesi Ortodossa d'Italia e di Malta ed Esarcato per l'Europa Meridionale

✠ Sua Eminenza Reverendissima il Metropolita Gennadios

Arcivescovo Ortodosso d'Italia e di Malta ed Esarca per l'Europa Meridionale (Patriarcato Ecumenico).

Sacerdote: **Evloghitòs o Theòs imòn, pàndote, nin ke ài ke is tus eònas ton eònon.** Sia benedetto il nostro Dio, in ogni tempo, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

*I Bekuar Perëndia ynë, përgjithëmonë,
nanì e përherë e në jetët e jetëvet.*

Popolo: **Amìn.**

Sacerdote: **Dhòxa si, o Theòs imòn, dhòxa si.** Gloria a Te, o Dio nostro, gloria a Te.

Lavdi Tyj, o Perëndia ynë, lavdi Tyj.

Vasilèv urànie, Paràklite, to Pnèvma tis alithìas, o pandachù paròn ke ta pànda pliròn, o thisavròs ton agathòn ke zoìs chorigòs, elthè ke skìnason en imìn ke kathàrison imàs apò pàsis kilìdhos ke sòson, Agathè, tas psichàs imòn. Re celeste, Consolatore, Spirito di verità, che sei presente in ogni luogo e riempi ogni cosa, tesoro di beni e datore di vita, vieni ed abita in noi e purificaci da ogni macchia e salva, o Buono, le anime nostre.

O Mbret qiellor, Ngushëllimtar, Shpirti i së vërtetës, që ndodhe kudò e mblon të gjitha, thesari i të miravet dhe jetëdhënës, eja e qëndrò në mes neve dhe pastrona nga çdo mëkat dhe shpëtó, o i mirë, shpirtrat tanë.

Popolo: **Àghios o Theòs, Àghios Ischiròs, Àghios Athànatos, elèison imàs.** Santo Dio, Santo Forte, Santo Immortale, abbi pietà di noi. (3 volte)

*Shëjt Perëndi, Shëjt i fuqishëm, Shëjt i pavdekshëm,
kijna lipisì.*

**Dhòxa Patrì ke Iiò ke
Aghìo Pnèvmati, ke nin
ke ài, ke is tus eònas ton
eònon. Amìn.**

Gloria al Padre e al Figlio e
allo Spirito Santo, ora e
sempre e nei secoli dei
secoli. Amìn.

*Lavdì Atit e Birit edhe Shpirtit Shëjtë,
nanì e përherë e në jetët e jetëvet. Amìn.*

**Panaghìa Triàs, elèison
imàs; Kìrie, ilàsthiti tes
amarties imòn; Dhèspota,
sinchòrison tas anomias
imìn; Àghie, epìskepse ke
iase tas asthenias imòn,
èneken tu onomatòs su.**

Santissima Trinità, abbi
pietà di noi; Signore
perdonaci i nostri peccati; o
Sovrano rimetti le nostre
iniquità; o Santo, visita e
sana le nostre infermità, per
la gloria del Tuo Nome.

*Trinì e Tërëshëjtë, kijna lipisì; o Zot, falna mëkatet tona;
o Zot i madh, ndjena paudhësitë tona;
o Shëjt, ruaj e shëroji sëmundiet tona, për ëmrin tënd.*

Popolo: **Kìrie elèison** Signore, pietà *Lipisì, o Zot* (3 volte)

**Dhòxa Patrì ke Iiò ke
Aghìo Pnèvmati, ke nin
ke ài, ke is tus eònas ton
eònon. Amìn.**

Gloria al Padre e al Figlio e
allo Spirito Santo, ora e
sempre e nei secoli dei
secoli. Amìn.

*Lavdì Atit e Birit edhe Shpirtit Shëjtë,
nanì e përherë e në jetët e jetëvet. Amìn.*

**Pàter imòn, o en tìs
uranis, aghiasthìto to
onomà su, elthèto i
Vasilìa su, ghenithìto to
thelimà su os en uranò
ke epì tis ghìs. Tòn àrton**

Padre nostro, che sei nei
cieli, sia santificato il tuo
Nome, venga il tuo Regno,
sia fatta la tua volontà, come
in cielo così in terra. Dacci
oggi il nostro pane

**imòn ton epiùsion dhòs
imìn sìmeron, ke àfes
imìn tà ofilìmata imòn,
os ke imìs afiemen tis
ofilètes imòn, ke mi
isenènkis imàs is
pirasmòn, allà rise imàs
apò tu ponirù.**

quotidiano e rimetti a noi i
nostri debiti, come noi li
rimettiamo ai nostri debitori,
e non ci indurre in
tentazione ma liberaci dal
male.

*Ati ynë, çë je në qiell, u shejtëroftë ëmri yt; ardhhtë
rregjëria jote; u bëftë vullimi yt, si në qiell ashtu mbi dhe.*

*Bukën tonë të përditshme ëna neve sot, dhe ndjena neve
detyrat tona, si edhe na ia ndjejmë detorëvet tanë; dhe mos
na shtjerë në ngasje, po lirona nga i ligu.*

**Sacerdote: Oti sù èstin i
vasilìa, ke i dhìnamis ke i
dhòxa, tu Patròs ke tu
Iiù ke tu Aghiù
Pnèvmatos, nin ke ài ke
is tus eònas ton eònon.**

Poichè tuo è il regno, la
potenza e la gloria, del
Padre, del Figlio e dello
Spirito Santo, ora e sempre e
nei secoli dei secoli.

*Se jotia është rregjëria dhe fuqia dhe lavdia, e Atit, e Birit edhe
Shpirtit Shëjtë, nanì e përherë e në jetët e jetëvet.*

Popolo: Amìn

Kìrie elèison Signore, pietà *Lipisì, o Zot* (12 volte)

**Dhòxa Patrì ke Iiò ke
Aghiò Pnèvmati, ke nin
ke ài, ke is tus eònas ton
eònon. Amìn.**

Gloria al Padre e al Figlio e
allo Spirito Santo, ora e
sempre e nei secoli dei
secoli. Amìn.

*Lavdì Atit e Birit edhe Shpirtit Shëjtë,
nanì e përherë e në jetët e jetëvet. Amìn.*



**Dhèvte proskinisomen ke
prospèsomen to Vasili
imòn Theò.**

Venite inchiniamoci e
prostriamoci innanzi a Dio,
nostro Re.

Ejani t'i falemi dhe t'i përmisemi Perëndisë, Mbretit tonë

**Dhèvte proskinisomen ke
prospèsomen Christò to
Vasili imòn Theò.**

Venite inchiniamoci e
prostriamoci innanzi a
Cristo Dio, nostro Re.

*Ejani t'i falemi dhe t'i përmisemi Krishtit,
Mbretit dhe Perëndisë tonë.*

**Dhèvte proskinisomen ke
prospèsomen aftò Christò
to Vasili ke Theò imòn.**

Venite inchiniamoci e
prostriamoci innanzi allo
stesso Cristo, Re e Dio
nostro.

*Ejani t'i falemi dhe t'i përmisemi vetë Krishtit,
Mbretit dhe Perëndisë tonë.*



Salmo 103

Benedici il Signore, anima mia, Signore, Dio mio, quanto sei grande!

Rivestito di maestà e di splendore, avvolto di luce come di un manto.

Tu stendi il cielo come una tenda, costruisci sulle acque la tua dimora.

Fai delle nubi il tuo carro, cammini sulle ali del vento.

Fai dei venti i tuoi messaggeri, delle fiamme guizzanti i tuoi ministri.

Hai fondato la terra sulle sue basi, mai potrà vacillare.

L'oceano l'avvolgeva come un manto, le acque coprivano le montagne.

Alla tua minaccia sono fuggite, al fragore del tuo tuono hanno tremato.

Emergono i monti, scendono le valli al luogo che hai loro assegnato.

Hai posto un limite alle acque: non lo passeranno, non torneranno a coprire la terra.

Fai scaturire le sorgenti nelle valli e scorrono tra i monti;

Ne bevono tutte le bestie selvatiche e gli ònagri estinguono la loro sete.

Al di sopra dimorano gli uccelli del cielo, cantano tra le fronde.

Dalle tue alte dimore irrighi i monti, con il frutto delle tue opere sazi la terra.

Fai crescere il fieno per gli armenti, e l'erba al servizio dell'uomo.

Perché tragga alimento dalla terra; il vino che allieta il cuore dell'uomo.

L'olio che fa brillare il suo volto e il pane che sostiene il suo vigore.

Si saziano gli alberi del signore, i cedri del Libano da lui piantati.

Là gli uccelli fanno il loro nido e la cicogna sui cipressi ha la sua casa.

Per i camosci sono le alte montagne, le rocce sono rifugio per gli iràci.

Per segnare le stagioni hai fatto la luna e il sole che conosce il suo tramonto.

Stendi le tenebre e viene la notte e vagano tutte le bestie della foresta.

Ruggiscono i leoncelli in cerca di preda e chiedono a Dio il loro cibo.

Sorge il sole, si ritirano e si accovacciano nelle loro tane.

Allora esce l'uomo al suo lavoro, per la sua fatica fino a sera.

Quanto sono grandi, Signore, le tue opere! Tutto hai fatto con saggezza, la terra è piena delle tue creature.

Ecco il mare spazioso e vasto, lì guizzano senza numero animali piccoli e grandi.

Lo solcano le navi, il Leviatàn che hai plasmato perché in esso si diverta.

Tutti da Te aspettano che Tu dia loro il cibo in tempo opportuno.

Tu lo provvedi, essi lo raccolgono. Tu apri la mano si saziano di beni.

Se nascondi il Tuo volto vengono meno, togli loro il respiro, muoiono e ritornano nella loro polvere.

Mandi il tuo spirito, sono creati, e rinnovi la faccia della terra.

La gloria del Signore sia per sempre. Gioisca il Signore delle sue opere.

Egli guarda la terra e la fa sussultare, tocca i monti ed essi fumano.

Voglio cantare al Signore finché ho vita, cantare al mio Dio finché esisto.

A Lui sia gradito il mio canto; la mia gioia è nel Signore.

Scompaiano i peccatori dalla terra, e più non esistano gli empi.

Benedici il Signore, anima mia.

Il sole conosce il suo tramonto, stendi le tenebre e viene la notte.

Quanto sono grandi, Signore, le tue opere! Tutto hai fatto

con saggezza.

Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo;
ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amìn.
Alliluia, Alliluia, Alliluia. Gloria a Te, o Dio. (3 volte).

Signore, speranza nostra, gloria a Te.



Grande Litania

Kìrie elèison Signore pietà Lipisì, o Zot

En irìni tu Kirù In pace preghiamo il Signore.
dheithòmen.

Në paqe le t'i lutemi Zotit.

Ipër tis ànothen irìnis ke Per la pace che viene dall'alto
tis sotirias ton psichòn e per la salvezza delle nostre
imòn, tu Kirù anime, preghiamo il Signore.
dheithòmen.

*Për paqen së larti dhe për shpëtimin e shpirtravet tanë,
le t'i lutemi Zotit.*

Ipër tis irìnis tu Per la pace del mondo intero,
simpandos kòsmu per la prosperità delle Sante
evstathias ton aghion tu Chiese di Dio e per l'unione
Theù ekklisìon ke tis ton di tutti, preghiamo il
pandon enòseos, tu Kirù Signore.
dheithòmen.

*Për paqen e tërë jetës, dhe për qëndrimin e mirë të
qishavet të shejta të Perëndisë edhe për bashkimin e të
gjithëve, le t'i lutemi Zotit.*

Ipër tu aghiù ìku tùtu, ke Per questa Santa dimora e
ton metà pìsteos evlavias per coloro che vi entrano con

ke fòvu Theù isiòndon en aftò, tu Kirù dheithòmen. fede, pietà e timore di Dio, preghiamo il Signore.

Për këtë shtëpi të shejtë dhe për ata që hyjnë këtu me besë, me poní dhe trëmbësi Perëndije, le t'i lutemi Zotit.

Ipër tu evsevestàtu Episkòpu imòn Dhonàtu tu timiù presviteriù, tis en Christò dhiakonias, pandòs tu klìru ke tu laù, tu Kirù dheithòmen. Per il nostro piissimo Vescovo Donato per il venerabile Presbiterio e per il Diaconato in Cristo, per tutto il Clero e il popolo, preghiamo il Signore.

Për të ndershmin Episkopin tonë Dhonàtin, për të nderuarën Priftëri dhe Dhjakërinë në Krisht, për gjithë klerin dhe popullin, le t'i lutemi Zotit.

Ipër ton archòndon imòn, pandòs tu palatiù ke tu stratopèdhu aftòn, tu Kirù dheithòmen. Per i nostri Governanti e per le Autorità civili e militari, preghiamo il Signore.

Për qeveritaret tanë, për bashkëpuntorët e tyre dhe për ushtërinë, le t'i lutemi Zotit.

Ipër tis pòleos (chòras) tàftis, pàsis pòleos, chòras, ke ton pìsti ikùndon en aftès, tu Kirù dheithòmen. Per questa città (paese), per ogni città e paese, per i fedeli che vi abitano, preghiamo il Signore.

Për këtë qytet (katund), për çdo qytet e për çdo vend dhe për ata që rrinë ndër 'ta me besë, le t'i lutemi Zotit.

Ipër evkrasias aèron, evforias ton karpòn tis ghìs, ke keròn irinikòn, tu Kirù dheithòmen. Per la salubrità del clima, per l'abbondanza dei frutti della terra e per tempi di pace, preghiamo il Signore.

Për butësinë e erëvet, për pasurinë e pemëvet të dheut dhe për mote të paqme, le t'i lutemi Zotit.

Ipër pleòndon, Per i naviganti, i viandanti,
odhiporùndon, nosùndon, i malati, i sofferenti, i
kamnòndon, echmalòton, prigionieri e per la loro
ke tis sotirias aftòn, tu salvezza, preghiamo il
Kirìu dheithòmen. Signore.

Për ata që udhëtojnë në dhe, në det edhe në erë, për të sëmurët, për ata që durojnë, për ata që janë në filaqi edhe për shpëtimin e tyre, le t'i lutemi Zotit.

Ipër tu risthìne imàs apò Per essere liberati da ogni
pàsis thlìpseos, orghìs, afflizione, flagello, pericolo
kindhìnu ke anànghis, tu e necessità, preghiamo il
Kirìu dheithòmen. Signore.

Se të na ruanjë nga çdo helm, mëri, rrezik edhe nevojë, le t'i lutemi Zotit.

Andilavù, sòson, elèison Soccorrici, salvaci, abbi
ke dhiafìlaxon imàs, o pietà di noi e custodiscici, o
Theòs ti si chàriti. Dio, con la tua grazia.

Ndihna, shpëtona, kijna lipisì dhe ruajna, o Perëndi, me hirin tënd.

Kirie elèison Signore pietà Lipisì, o Zot.

Tìs Panaghias, achràndu, Facendo memoria della
iperevloghimènis, en- Tuttasanta, Immacolata,
dhòxu Dhespìnis imòn Benedetta, gloriosa Signora
Theotòku ke aiparthènu nostra, Madre di Dio e
Marias, metà pàndon ton sempre Vergine Maria,
aghion mnimonèvsandes, insieme con tutti i Santi,
eaftùs ke allìlus ke pàsan raccomandiamo noi stessi,
tin zòin imòn Christò to gli uni gli altri, e tutta la

Theò parathòmetha. nostra vita a Cristo Dio.

Tue kujtuar bashkë me gjithë shejtrat të tërëshejtën, të dëlirën, të përmibekuarën, të lavdëruarën Zonjën tonë Hyjlindësen edhe gjithmonë Virgjërën Mari, vetëhenë tonë dhe njerijatrin edhe gjithë jetën tone Krishtit Perëndi le t'ia parashtrojmë.

Popolo: **Si Kìrie** A Te, o Signore. *Tyj, o Zot.*

Sacerdote: **Oti prèpi si Poichè ogni gloria, onore e pàsa dhòxa, timì, ke adorazione si addice a Te, proskìnisis, to Patrì ke to Padre, Figlio e Spirito Iiò ke to Aghìo Pnèvmati, Santo, ora e sempre, e nei nin ke ài ke is tus eònas secoli dei secoli. ton eònon.**

Se Tyj të nget çdo lavdi, nder dhe adhurim, Atit e Birit edhe Shpirtit të Shejtë, nani e përherë e në jetët e jetëvet.

Popolo: **Amìn**



Salmo 107 [106],

**Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.**

Lo dicano quelli che il Signore ha riscattato,
che ha riscattato dalla mano dell'oppressore

**e ha radunato da terre diverse, dall'oriente e dall'occidente,
dal settentrione e dal mezzogiorno.**

Alcuni vagavano nel deserto su strade perdute,
senza trovare una città in cui abitare.

Erano affamati e assetati, veniva meno la loro vita.

Nell'angustia gridarono al Signore
ed egli li liberò dalle loro angosce.

**Li guidò per una strada sicura,
perché andassero verso una città in cui abitare.**

Ringrazino il Signore per il suo amore,
per le sue meraviglie a favore degli uomini,

**perché ha saziato un animo assetato,
un animo affamato ha ricolmato di bene.**

Altri abitavano nelle tenebre e nell'ombra di morte,
prigionieri della miseria e dei ferri,

**perché si erano ribellati alle parole di Dio
e avevano disprezzato il progetto dell'Altissimo.**

Egli umiliò il loro cuore con le fatiche:
cadevano e nessuno li aiutava.

**Nell'angustia gridarono al Signore,
ed egli li salvò dalle loro angosce.**

Li fece uscire dalle tenebre e dall'ombra di morte
e spezzò le loro catene.

**Ringrazino il Signore per il suo amore,
per le sue meraviglie a favore degli uomini,**

perché ha infranto le porte di bronzo
e ha spezzato le sbarre di ferro.

**Altri, stolti per la loro condotta ribelle,
soffrivano per le loro colpe;**

rifiutavano ogni sorta di cibo
e già toccavano le soglie della morte.

**Nell'angustia gridarono al Signore,
ed egli li salvò dalle loro angosce.**

Mandò la sua parola, li fece guarire e li salvò dalla fossa.

**Ringrazino il Signore per il suo amore,
per le sue meraviglie a favore degli uomini.**

Offrano a lui sacrifici di ringraziamento,
narrino le sue opere con canti di gioia.

**Altri, che scendevano in mare sulle navi
e commerciavano sulle grandi acque,**

videro le opere del Signore
e le sue meraviglie nel mare profondo.

**Egli parlò e scatenò un vento burrascoso,
che fece alzare le onde:**

salivano fino al cielo, scendevano negli abissi;
si sentivano venir meno nel pericolo.

**Ondeggiavano e barcollavano come ubriachi:
tutta la loro abilità era svanita.**

Nell'angustia gridarono al Signore,
ed egli li fece uscire dalle loro angosce.

**La tempesta fu ridotta al silenzio,
tacquero le onde del mare.**

Al vedere la bonaccia essi gioirono,
ed egli li condusse al porto sospirato.

**Ringrazino il Signore per il suo amore,
per le sue meraviglie a favore degli uomini.**

Lo esaltino nell'assemblea del popolo,
lo lodino nell'adunanza degli anziani.

**Cambiò i fiumi in deserto,
in luoghi aridi le fonti d'acqua**

e la terra fertile in palude,
per la malvagità dei suoi abitanti.

**Poi cambiò il deserto in distese d'acqua
e la terra arida in sorgenti d'acqua.**

Là fece abitare gli affamati,
ed essi fondarono una città in cui abitare.

**Seminarono campi e piantarono vigne,
che produssero frutti abbondanti.**

Li benedisse e si moltiplicarono,
e non lasciò diminuire il loro bestiame.

**Poi diminuirono e furono abbattuti
dall'oppressione, dal male e dal dolore.**

Colui che getta il disprezzo sui potenti
li fece vagare nel vuoto, senza strade.

**Ma risollevò il povero dalla miseria
e moltiplicò le sue famiglie come greggi.**

Vedano i giusti e ne gioiscano,
e ogni malvagio chiuda la bocca.

**Chi è saggio osservi queste cose
e comprenderà l'amore del Signore.**



Theòs Kìrios, kè epèfanen imìn, evloghimènos o erchòmenos en onòmati Kirìu.

Il Signore è Dio e si è manifestato a noi; benedetto Colui che viene nel nome del Signore.

*Perëndi ë Zoti dhe u dëftua neve.
I bekuar Ai që vjen në ëmrin e Zotit.*

Exomologhìsthe tò Kirìo, kè epikalìsthe tò ònoma tò àghion aftù.

Confessate il Signore e invocate il suo santo nome.

Lavdëroni Zotin dhe thërritni ëmrin e tij të Shëjtë.

Pànda tà èthni ekìklosàn me, kè tò onòmati Kirìu iminàmin aftùs.

Tutte le genti mi hanno circondato, ma nel nome del Signore le ho respinte.

*Gjithë popullit më rrethuan,
po në ëmrin e Zotit u ruajta prej atyre.*

Parà Kirìu eghèneto àfti, kè estì thavmastì en ofthalmìs imòn.

Dal Signore è stato fatto questo, ed è mirabili agli occhi nostri.

Prej Zotit u bë kjo dhe është e çuditshme përpara syvet tanë.

Theòs Kìrios, kè epèfanen imìn, evloghimènos o erchòmenos en onòmati Kirìu.

Il Signore è Dio e si è manifestato a noi; benedetto Colui che viene nel nome del Signore.

*Perëndi ë Zoti dhe u dëftua neve.
I bekuar Ai që vjen në ëmrin e Zotit.*

Testo biblico: **ATTI 27, 18 - 28, 10**

La tempesta continuava a sbatterci qua e là con violenza: perciò, il giorno dopo, si cominciò a gettare in mare il carico. Il terzo giorno, i marinai stessi scaricarono con le loro mani anche gli attrezzi della nave. Per parecchi giorni non si riuscì a vedere né il sole né le stelle, e la tempesta continuava sempre più forte. Ogni speranza di salvarci era ormai perduta per noi. Da molto tempo nessuno più mangiava.

Allora Paolo si alzò in mezzo ai passeggeri e disse: “Amici, se mi davate ascolto e non partivamo da Creta, avremmo evitato questo pericolo e questo danno. Ora però vi raccomando di avere coraggio. Soltanto la nave andrà perduta: ma nessuno di noi morirà. Questa notte, infatti, mi è apparso un angelo di quel Dio che io servo e al quale io appartengo. Egli mi ha detto: ‘Non temere, Paolo! Tu dovrai comparire davanti all’imperatore e Dio, nella sua bontà, ti dona anche la vita dei tuoi compagni di viaggio’. Perciò fatevi coraggio, amici! Ho fiducia in Dio: sono sicuro che accadrà come mi è stato detto. Andremo a finire su qualche isola”.

Da due settimane noi ci trovavamo alla deriva nel mare Mediterraneo quand’ecco, verso mezzanotte, i marinai ebbero l’impressione di trovarsi vicino a terra. Gettarono lo scandaglio e

misurarono circa quaranta metri di profondità. Un po' più avanti provarono di nuovo e misurarono circa trenta metri di profondità. Allora, per paura di finire contro gli scogli, gettarono da poppa quattro ancore, e aspettarono con ansia la prima luce del giorno.

Ma i marinai cercavano di fuggire dalla nave: per questo stavano calando in mare la scialuppa di salvataggio, col pretesto di gettare le ancore da prora. Allora Paolo disse all'ufficiale e ai soldati: "Se i marinai non restano sulla nave, voi non potrete mettervi in salvo". Subito i soldati tagliarono le corde che sostenevano la scialuppa di salvataggio e la lasciarono cadere in mare.

Nell'attesa che spuntasse il giorno, Paolo esortava tutti a prendere cibo. Diceva: "Da due settimane vivete sotto questo incubo senza mangiare. Per questo vi prego di mangiare: dovete farlo, se volete mettervi in salvo. Nessuno di voi perderà neppure un capello". Dopo queste parole Paolo prese il pane, rese grazie a Dio davanti a tutti, lo spezzò e incominciò a mangiare. Tutti si sentirono incoraggiati e si misero a mangiare anche loro. Sulla nave vi erano in tutto duecentosettantasei persone. Quando tutti ebbero mangiato a sufficienza, gettarono in mare il frumento per alleggerire la nave.

Spuntò il giorno, ma i marinai non riconobbero la terra alla quale ci eravamo avvicinati. Videro però un'insenatura che aveva una spiaggia e decisero di fare il possibile per spingervi la nave.

Staccarono le ancore e le abbandonarono in mare. Nello stesso tempo slegarono le corde dei timoni, spiegarono al vento la vela principale e così poterono muoversi verso la spiaggia. Ma andarono a sbattere contro un banco di sabbia, e la nave si incagliò. Mentre la prua, incastrata sul fondo, rimaneva immobile, la poppa invece minacciava di sfasciarsi sotto i colpi delle onde. I soldati allora pensarono di uccidere i prigionieri: avevano paura che fuggissero gettandosi in mare.

Ma l'ufficiale voleva salvare Paolo e perciò impedì loro di attuare questo progetto. Anzi, comandò a quelli capaci di nuotare di gettarsi per primi in acqua per raggiungere la terra. Gli altri fecero lo stesso, aiutandosi con tavole di legno e rottami della nave. In questa maniera tutti arrivarono a terra sani e salvi.

Dopo essere scampati al pericolo, venimmo a sapere che quell'isola si chiamava Malta. I suoi abitanti **ci trattarono con gentilezza**: siccome si era messo a piovere e faceva freddo, essi ci radunarono tutti intorno a un gran fuoco che avevano acceso.

Anche Paolo raccolse un fascio di rami per gettarlo nel fuoco; ma ecco che una vipera, a causa del calore, saltò fuori e si attaccò alla sua mano.

La gente del luogo, come vide la vipera che pendeva dalla mano di Paolo, diceva fra sé: “Certamente questo uomo è un assassino: infatti si è salvato dal mare, ma ora la giustizia di Dio non lo lascia più vivere”.

Ma Paolo, con un colpo, gettò la vipera nel fuoco e non ne ebbe alcun male. La gente invece si aspettava che la mano di Paolo si gonfiasse, oppure che Paolo cadesse a terra morto sul colpo. Aspettarono un bel po’, ma alla fine dovettero constatare che Paolo non aveva alcun male. Allora cambiarono parere e dicevano: “Questo uomo è un dio”.

Vicino a quel luogo, aveva i suoi possedimenti il governatore dell’isola, un certo Publio. Egli ci accolse e ci ospitò per tre giorni con grande cortesia. Un giorno il padre di Publio si ammalò di dissenteria ed era a letto con febbre alta. Paolo andò a visitarlo: pregò, stese le mani su lui e lo guarì.

Dopo questo fatto, anche gli altri abitanti dell’isola che erano ammalati, vennero da Paolo e furono guariti. I maltesi perciò ci trattarono con grandi onori, e al momento della nostra partenza ci diedero tutto quello che era necessario per il viaggio.

Lettere Bibliche per ogni giorno della settimana

PRIMO GIORNO: **Sabato 18 gennaio 2020**

RICONCILIAZIONE: GETTARE IL CARICO IN MARE

Prima Lettura: Atti 27,18-19.21

Eravamo sbattuti violentemente dalla tempesta e il giorno seguente cominciarono a gettare a mare il carico; il terzo giorno con le proprie mani buttarono via l'attrezzatura della nave. Da molto tempo non si mangiava; Paolo allora, alzatosi in mezzo a loro, disse: "Uomini, avreste dovuto dar retta a me e non salpare da Creta; avremmo evitato questo pericolo e questo danno.

Seconda Lettura: SALMO 85, 1-14

Sei stato buono, Signore, con la tua terra,
hai ristabilito la sorte di Giacobbe.

**Hai perdonato la colpa del tuo popolo,
hai coperto ogni loro peccato.**

Hai posto fine a tutta la tua collera,
ti sei distolto dalla tua ira ardente.

**Ritorna a noi, Dio nostra salvezza,
e placa il tuo sdegno verso di noi.**

Forse per sempre sarai adirato con noi,
di generazione in generazione riverserai la tua ira?

**Non tornerai tu a ridarci la vita,
perché in te gioisca il tuo popolo?**

Mostraci, Signore, la tua misericordia
e donaci la tua salvezza.

**Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace per il suo popolo, per i suoi fedeli,
per chi ritorna a lui con fiducia.**

Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abiti la nostra terra.

**Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.**

Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo.

**Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;**

giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi tracceranno il cammino.

Terza Lettura: VANGELO DI SAN LUCA 18, 9-14

Disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: "Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo". Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore".

Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato".

SECONDO GIORNO: Domenica 19 gennaio 2020

LUCE: CERCARE E RENDERE MANIFESTA LA LUCE DI CRISTO.

Prima lettura: ATTI 27,20

Da vari giorni non comparivano più né sole né stelle e continuava una tempesta violenta; ogni speranza di salvarci era ormai perduta.

Seconda lettura: SALMO 119, 105-110

Lampada per i miei passi è la tua parola,
luce sul mio cammino.

**Ho giurato, e lo confermo,
di osservare i tuoi giusti giudizi.**

Sono tanto umiliato, Signore:
dammi vita secondo la tua parola.

**Signore, gradisci le offerte delle mie labbra,
insegnami i tuoi giudizi.**

La mia vita è sempre in pericolo,
ma non dimentico la tua legge.

**I malvagi mi hanno teso un tranello,
ma io non ho deviato dai tuoi precetti.**

Terza lettura: VANGELO DI SAN MARCO 4,35-41

In quel medesimo giorno, venuta la sera, disse loro: "Passiamo all'altra riva". E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui. Ci fu una

grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: "Maestro, non t'importa che siamo perduti?". Si destò, minacciò il vento e disse al mare: "Taci, calmati!". Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: "Perché avete paura? Non avete ancora fede?". E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: "Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?".

TERZO GIORNO: Lunedì 20 gennaio 2020

SPERANZA. IL DISCORSO DI PAOLO

Prima lettura: ATTI 27, 22.34

Ma ora vi invito a farvi coraggio, perché non ci sarà alcuna perdita di vite umane in mezzo a voi, ma solo della nave. Vi invito perciò a prendere cibo: è necessario per la vostra salvezza. Neanche un capello del vostro capo andrà perduto".

Seconda lettura: SALMO 27, 1-14

Il Signore è mia luce e mia salvezza: di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita: di chi avrò paura?

Quando mi assalgono i malvagi per divorarmi la carne, sono essi, avversari e nemici, a inciampare e cadere.

**Se contro di me si accampa un esercito, il mio cuore non teme;
se contro di me si scatena una guerra, anche allora ho fiducia.
Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco:**

abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita,
per contemplare la bellezza del Signore
e ammirare il suo santuario.

**Nella sua dimora mi offre riparo nel giorno della sventura.
Mi nasconde nel segreto della sua tenda,
sopra una roccia mi innalza.**

E ora rialzo la testa sui nemici che mi circondano.
Immolerò nella sua tenda sacrifici di vittoria,
inni di gioia canterò al Signore.

**Ascolta, Signore, la mia voce.
Io grido: abbi pietà di me, rispondimi!**

Il mio cuore ripete il tuo invito: "Cercate il mio volto!".
Il tuo volto, Signore, io cerco.

**Non nascondermi il tuo volto,
non respingere con ira il tuo servo.**

Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

**Mio padre e mia madre mi hanno abbandonato,
ma il Signore mi ha raccolto.**

Mostrami, Signore, la tua via, guidami sul retto cammino,
perché mi tendono insidie.

**Non gettarmi in preda ai miei avversari.
Contro di me si sono alzati falsi testimoni
che soffiano violenza.**

Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.

**Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.**

Terza lettura: VANGELO DI SAN MATTEO 11, 28-30

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero".

QUARTO GIORNO: Martedì 21 gennaio 2020

FIDUCIA: NON AVER PAURA, CREDERE.

Prima lettura: ATTI 27,23-26

Mi si è presentato infatti questa notte un angelo di quel Dio al quale io appartengo e che servo, e mi ha detto: "Non temere, Paolo; tu devi comparire davanti a Cesare, ed ecco, Dio ha voluto conservarti tutti i tuoi compagni di navigazione". Perciò, uomini, non perdetevi di coraggio; ho fiducia in Dio che avverrà come mi è stato detto. Dovremo però andare a finire su qualche isola".

Seconda lettura: SALMO 56, 2-14

Pietà di me, o Dio, perché un uomo mi perseguita,
un aggressore tutto il giorno mi opprime.

**Tutto il giorno mi perseguitano i miei nemici,
numerosi sono quelli che dall'alto mi combattono.**

Nell'ora della paura io in te confido.

**In Dio, di cui lodo la parola, in Dio confido, non avrò timore:
che cosa potrà farmi un essere di carne?**

Travisano tutto il giorno le mie parole,
ogni loro progetto su di me è per il male.

**Congiurano, tendono insidie,
spiano i miei passi, per attentare alla mia vita.**

Ripagali per tanta cattiveria! Nella tua ira abbatti i popoli, o Dio.

**I passi del mio vagare tu li hai contati,
nel tuo otre raccogli le mie lacrime:
non sono forse scritte nel tuo libro?**

Allora si ritireranno i miei nemici,
nel giorno in cui ti avrò invocato; questo io so: che Dio è per me.

**In Dio, di cui lodo la parola, nel Signore, di cui lodo la parola,
in Dio confido, non avrò timore: che cosa potrà farmi un uomo?**

**Manterrò, o Dio, i voti che ti ho fatto:
ti renderò azioni di grazie,**

perché hai liberato la mia vita dalla morte,
i miei piedi dalla caduta,
per camminare davanti a Dio nella luce dei viventi.

Terza lettura: VANGELO DI SAN LUCA 12,22-34

Poi disse ai suoi discepoli: "Per questo io vi dico: non preoccupatevi per la vita, di quello che mangerete; né per il corpo, di quello che indosserete. La vita infatti vale più del cibo e il corpo più del vestito. Guardate i corvi: non seminano e non mietono, non hanno dispensa né granaio, eppure Dio li nutre. Quanto più degli uccelli valete voi! Chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? Se non potete fare neppure così poco, perché vi preoccupate per il resto? Guardate come crescono i gigli: non faticano e non filano. Eppure io vi dico: neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro.

Se dunque Dio veste così bene l'erba nel campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, quanto più farà per voi, gente di poca fede. E voi, non state a domandarvi che cosa mangerete e berrete, e non state in ansia: di tutte queste cose vanno in cerca i pagani di questo mondo; ma il Padre vostro sa che ne avete bisogno.

Cercate piuttosto il suo regno, e queste cose vi saranno date in aggiunta. Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno. Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma. Perché, dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore.

QUINTO GIORNO: Mercoledì 22 gennaio 2020

FORZA: SPEZZARE IL PANE PER IL VIAGGIO.

Prima lettura: ATTI 27,33-36

Fino allo spuntare del giorno Paolo esortava tutti a prendere cibo dicendo: "Oggi è il quattordicesimo giorno che passate digiuni nell'attesa, senza mangiare nulla. Vi invito perciò a prendere cibo: è necessario per la vostra salvezza. Neanche un capello del vostro capo andrà perduto". Detto questo, prese un pane, rese grazie a Dio davanti a tutti, lo spezzò e cominciò a mangiare. Tutti si fecero coraggio e anch'essi presero cibo.

Seconda lettura: SALMO 77, 2-21

La mia voce verso Dio: io grido aiuto!

La mia voce verso Dio, perché mi ascolti.

**Nel giorno della mia angoscia io cerco il Signore,
nella notte le mie mani sono tese e non si stancano;
l'anima mia rifiuta di calmarsi.**

Mi ricordo di Dio e gemo, medito e viene meno il mio spirito.

**Tu trattiene dal sonno i miei occhi,
sono turbato e incapace di parlare.**

Ripenso ai giorni passati, ricordo gli anni lontani.

**Un canto nella notte mi ritorna nel cuore:
medito e il mio spirito si va interrogando.**

Forse il Signore ci respingerà per sempre,
non sarà mai più benevolo con noi?

**È forse cessato per sempre il suo amore,
è finita la sua promessa per sempre?**

Può Dio aver dimenticato la pietà,
aver chiuso nell'ira la sua misericordia?

**E ho detto: "Questo è il mio tormento:
è mutata la destra dell'Altissimo".**

Ricordo i prodigi del Signore,
sì, ricordo le tue meraviglie di un tempo.

Vado considerando le tue opere, medito tutte le tue prodezze.

O Dio, santa è la tua via; quale dio è grande come il nostro Dio?

**Tu sei il Dio che opera meraviglie,
manifesti la tua forza fra i popoli.**

Hai riscattato il tuo popolo con il tuo braccio,
i figli di Giacobbe e di Giuseppe.

**Ti videro le acque, o Dio,
ti videro le acque e ne furono sconvolte;
sussultarono anche gli abissi.**

Le nubi rovesciavano acqua, scoppiava il tuono nel cielo;
le tue saette guizzavano.

**Il boato dei tuoi tuoni nel turbine,
le tue folgori rischiaravano il mondo;
tremava e si scuoteva la terra.**

Sul mare la tua via, i tuoi sentieri sulle grandi acque,
ma le tue orme non furono riconosciute.

**Guidasti come un gregge il tuo popolo
per mano di Mosè e di Aronne.**

Terza lettura: VANGELO DI SAN MARCO 6,30-44

Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato.

Ed egli disse loro: "Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'". Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare.

Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero.

Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.

Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i suoi discepoli dicendo: "Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congedali, in modo che, andando per le campagne e i villaggi dei dintorni, possano comprarsi da mangiare".

Ma egli rispose loro: "Voi stessi date loro da mangiare". Gli dissero: "Dobbiamo andare a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?". Ma egli disse loro: "Quanti pani avete? Andate a vedere". Si informarono e dissero: "Cinque, e due pesci".

E ordinò loro di farli sedere tutti, a gruppi, sull'erba verde. E sedettero, a gruppi di cento e di cinquanta. Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro; e divise i due pesci fra tutti.

Tutti mangiarono a sazietà, e dei pezzi di pane portarono via dodici ceste piene e quanto restava dei pesci. Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini.

SESTO GIORNO: Giovedì 23 gennaio 2020

OSPITALITÀ: ACCOGLIERE CON GENTILEZZA

Prima lettura: ATTI 28,1-2.7

Una volta in salvo, venimmo a sapere che l'isola si chiamava Malta. Gli abitanti ci trattarono con rara umanità; ci accolsero tutti attorno a un fuoco, che avevano acceso perché era sopraggiunta la

pioggia e faceva freddo. Là vicino vi erano i possedimenti appartenenti al governatore dell'isola, di nome Publio; questi ci accolse e ci ospitò con benevolenza per tre giorni.

Seconda lettura: SALMO 46, 2-12

Dio è per noi rifugio e fortezza,
aiuto infallibile si è mostrato nelle angosce.

**Perciò non temiamo se trema la terra,
se vacillano i monti nel fondo del mare.**

Fremano, si gonfino le sue acque,
si scuotano i monti per i suoi flutti.

**Un fiume e i suoi canali rallegrano la città di Dio,
la più santa delle dimore dell'Altissimo.**

Dio è in mezzo ad essa: non potrà vacillare.
Dio la soccorre allo spuntare dell'alba.

**Fremettero le genti, vacillarono i regni;
egli tuonò: si sgretolò la terra.**

Il Signore degli eserciti è con noi,
nostro baluardo è il Dio di Giacobbe.

**Venite, vedete le opere del Signore,
egli ha fatto cose tremende sulla terra.**

Farà cessare le guerre sino ai confini della terra,
romperà gli archi e spezzerà le lance,
brucerà nel fuoco gli scudi.

**Fermatevi! Sappiate che io sono Dio,
eccelso tra le genti, eccelso sulla terra.**

Il Signore degli eserciti è con noi,
nostro baluardo è il Dio di Giacobbe.

Terza lettura: VANGELO DI SAN LUCA 14, 12-24

Disse poi a colui che l'aveva invitato: "Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch'essi e tu abbia il contraccambio.

Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti".

Uno dei commensali, avendo udito questo, gli disse: "Beato chi prenderà cibo nel regno di Dio!". Gli rispose: "Un uomo diede una grande cena e fece molti inviti. All'ora della cena, mandò il suo servo a dire agli invitati: "Venite, è pronto".

Ma tutti, uno dopo l'altro, cominciarono a scusarsi. Il primo gli disse: "Ho comprato un campo e devo andare a vederlo; ti prego di scusarmi". 19 Un altro disse: "Ho comprato cinque paia di buoi e vado a provarli; ti prego di scusarmi". Un altro disse: "Mi sono appena sposato e perciò non posso venire". Al suo ritorno il servo riferì tutto questo al suo padrone.

Allora il padrone di casa, adirato, disse al servo: "Esci subito per le piazze e per le vie della città e conduci qui i poveri, gli storpi, i ciechi e gli zoppi".

Il servo disse: "Signore, è stato fatto come hai ordinato, ma c'è ancora posto". Il padrone allora disse al servo: "Esci per le strade e lungo le siepi e costringili ad entrare, perché la mia casa si riempia. Perché io vi dico: nessuno di quelli che erano stati invitati gusterà la mia cena".

CONVERSIONE: CAMBIARE LA NOSTRA MENTE E IL NOSTRO CUORE.

Prima lettura: ATTI 28,3-6

Mentre Paolo raccoglieva un fascio di rami secchi e lo gettava sul fuoco, una vipera saltò fuori a causa del calore e lo morse a una mano. Al vedere la serpe pendergli dalla mano, gli abitanti dicevano fra loro: "Certamente costui è un assassino perché, sebbene scampato dal mare, la dea della giustizia non lo ha lasciato vivere". Ma egli scosse la serpe nel fuoco e non patì alcun male.

Quelli si aspettavano di vederlo gonfiare o cadere morto sul colpo ma, dopo avere molto atteso e vedendo che non gli succedeva nulla di straordinario, cambiarono parere e dicevano che egli era un dio.

Seconda lettura: SALMO 119, 137-144

Tu sei giusto, Signore,
e retto nei tuoi giudizi.

**Con giustizia hai promulgato i tuoi insegnamenti
e con grande fedeltà.**

Uno zelo ardente mi consuma,
perché i miei avversari dimenticano le tue parole.

Limpida e pura è la tua promessa e il tuo servo la ama.

Io sono piccolo e disprezzato: non dimentico i tuoi precetti.

La tua giustizia è giustizia eterna e la tua legge è verità.

Angoscia e affanno mi hanno colto:
i tuoi comandi sono la mia delizia.

**Giustizia eterna sono i tuoi insegnamenti:
fammi comprendere e avrò la vita.**

Terza lettura: VANGELO DI SAN MATTEO 18, 1-6

In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: "Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?". Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: "In verità io vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me. Chi invece scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, gli conviene che gli venga appesa al collo una macina da mulino e sia gettato nel profondo del mare.

OTTAVO GIORNO: Sabato 25 gennaio 2020

GENEROSITÀ: RICEVERE E DARE.

Prima lettura: ATTI 28, 8-10

Avvenne che il padre di Publio giacesse a letto, colpito da febbri e da dissenteria; Paolo andò a visitarlo e, dopo aver pregato, gli impose le mani e lo guarì. Dopo questo fatto, anche gli altri abitanti dell'isola che avevano malattie accorrevano e venivano guariti. 1Ci colmarono di molti onori e, al momento della partenza, ci rifornirono del necessario.

Seconda lettura: SALMO 103,1-5

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.

**Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.**

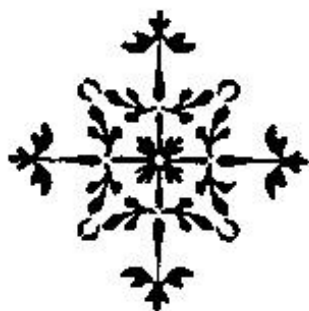
Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità,

**salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia,**

sazia di beni la tua vecchiaia,
si rinnova come aquila la tua giovinezza.

Terza lettura: VANGELO DI SAN MATTEO 10,7-8

Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date.



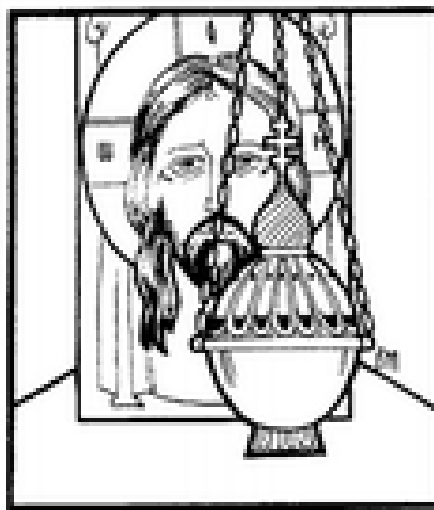
Credo...

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili.

Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli; Luce da Luce, Dio vero da Dio vero; generato, non creato; della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo; e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, e patì e fu sepolto e il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture. È salito al cielo e siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti: e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato: e ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo nella Chiesa, una, santa, cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la resurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amèn.



Kìrie tòn dhinàmeon. (Sl 150)

Kìrie tòn dhinàmeon, meth'imòn ghenù, àllon gàr ektòs su voithòn èn thlìpsésin uk èchomen. Kìrie tòn dhinàmeon elèison imàs.

Enìte tòn Theòn en tìs Aghìis aftù, enìte aftòn èn stereòmati tìs dhinàmeos aftù.

Enìte aftòn epì tès dhinasties aftù, enìte aftòn katà tò plìthos tìs megalosìnis aftù.

Enìte aftòn èn ìcho sàlpingos, enìte aftòn èn psaltirìo ke kithàra.

Enìte aftòn èn timbàno ke chorò, enìte aftòn èn chordhès ke orgàno.

Enìte aftòn èn kimvàlis evìchis, enìte aftòn èn kimvàlis alalagmù. Pàsa pnoì enesàto tòn Kìrion.

Enìte tòn Theòn èn tìs Aghìis aftù, enìte aftòn èn stereòmati tìs dhinàmeos aftù.

Signore delle schiere, sii con noi: perché all'infuori di Te altro aiuto non abbiamo nelle tribolazioni. Signore delle schiere abbi pietà di noi.

Lodate Dio nei suoi Santi, lodatelo nel firmamento della sua potenza.

Lodatelo per le sue opere potenti, lodatelo secondo l'immensità della sua grandezza.

Lodatelo al suono della tromba, lodatelo con l'arpa e la cetra.

Lodatelo col timpano e con la danza, lodatelo sulle corde e sul flauto.

Lodatelo con cembali armoniosi, lodatelo con cembali acclamanti. Tutto ciò che respira lodi il Signore.

Lodate Dio nei Suoi Santi, Lodatelo nel firmamento della sua potenza.



Sac./Diac.: **Tìn imèran pàsan** Chiediamo al Signore che **telian, aghian, irinikìn** kè l'intero giorno sia perfetto, **anamàrtiton, parà tù Kirìu** santa, pacifica e senza peccato. **etisòmetha.**

*Ditën e tërë, të përsosur, të shëjtë, të paqme dhe të pamëkatme,
le t'ia lypim Zotit.*

Popolo: **Paràschu, Kìrie** – Concedi, Signore – *Falna, o Zot.*

Ànghelon irinis, pistòn Chiediamo al Signore un **odhigòn, filaka tòn psichòn** Angelo di pace, guida fedele, **kè tòn somàton imòn, parà tù** custode delle nostre anime e dei **Kirìu etisòmetha.** nostri corpi.

*Ëngjëll paqje, udhëheqës besnik, ruajtës të shpirtravet dhe të
kurmevet tanë, le t'ia lypim Zotit.*

Singhnòmin kè àfesin tòn Chiediamo al Signore il **amartiòn kè tòn** perdono e la remissione dei **plimmelimàton imòn, parà tù** nostri peccati e delle nostre **Kirìu etisòmetha.** colpe.

*Ndjesë dhe falje të mëkatevet dhe të fajevet tona,
le t'ia lypim Zotit.*

Tà kalà kè simfèronda tès Chiediamo al Signore tutto ciò **psichès imòn, kè irinin tò** che è buono e vantaggioso per **kòsmo, parà tù Kirìu** le nostre anime, e la pace per il **etisòmetha.** mondo.

*Të mirat dhe të duhurat për shpirtrat tanë dhe paqen për jetën,
le t'ia lypim Zotit.*

Tòn ipòlipon chrònnon tìs zoìs Chiediamo al Signore la grazia **imòn en irini kè metania** di trascorrere il resto della **ektelèse, parà tù Kirìu** nostra vita nella pace e nella **etisòmetha.** penitenza.

*Se të shkojmë në paqe dhe në pendim jetën çë na qëndron,
le t'ia lypim Zotit.*

Christianà tà tèli tìs zoìs imòn, Chiediamo al Signore una
anòdhina, **anepèschinda,** morte cristiana, senza dolore,
irinikà, kè kalìn apologhìan tìn senza rimorso, e una valida
epì tù foverù vìmatos tù difesa dinanzi al tremendo
Christù etisòmetha. tribunale di Cristo.

*Mbarim të krishterë të jetës sonë, pa dhëmbje, të paqërtueshëm e
të paqëm, dhe mbrojtje të mirë përpara gjyktorës së trëmbshme
të Krishtit le t'ia lypim Zotit.*

Popolo: **Paràschu, Kìrie.** – Concedi, Signore. – *Falna, o Zot.*

Tìn enòtita tìs pìsteos kè tìn Chiedendo l'unità della fede, e
kinonìan tù Aghìu Pnèvματος la comunione dello Spirito
etisàmeni, eaftùs, kè allìlus, kè Santo, affidiamo noi stessi, gli
pàsan tìn zoìn imòn Christò tò uni gli altri, e tutta la nostra
Theò parathòmetha. vita a Cristo Dio.

*Tue lypur njësinë e besës dhe pjesëmarrjen e Shpirtit të Shëjtë,
vetëhenë tonë dhe njerijatrin edhe gjithë jetën tonë Krishtit
Perëndi le t'ia parashtrajmë.*

Popolo: **Sì, Kìrie.** – A Te, o Signore. – *Tyj, o Zot.*

Sacerdote: **Kè kataxìoson imàs,** E concedici, o Signore, che
Dhèspota, metà parrisìas, con fiducia e senza condanna
akatakritòs tolmàn epikalìsthe osiamo chiamare Padre Te,
se tòn epurànon Theòn Patèra, Dio del Cielo, e dire:
kè lèghin:

*Dhe vlerësona, o Zot, të guxojmë me zëmër të haptë e pa dënim të
të thërresim Atë tyj, Perëndi qiellor dhe të thomi:*

Pàter imòn, o en tìs uranìs, Padre nostro, che sei nei cieli,
aghiasthìto tò onomà su, el- sia santificato il tuo nome,
thèto i vasilìa su, ghenithìto tò venga il tuo regno, sia fatta la

thèlimà su, os en uranò, kè epì tua volontà, come in cielo così
tis ghìs. Tòn àrton imòn tòn in terra. Dacci oggi il nostro
epiùsion dhòs imìn sìmeron, kè pane quotidiano, e rimetti a
àfes imìn tà ofilìmata imòn, os noi i nostri debiti come noi li
kè imìs afiemen tis ofilètes rimettiamo ai nostri debitori, e
imòn, kè mì isenènghis imàs is non ci indurre in tentazione,
pirasmòn, allà rìse imàs apò tù ma liberaci dal male.
ponirù.

*Ati ynë, çë je në qiell, u shëjtëroftë ëmri yt; ardhhtë rregjëria jote;
u bëftë vullimi yt si në qiell ashtu mbi dhe. Bukën tonë të
përditshme ëna neve sot, dhe ndjena neve detyrat tona si edhe na
ja ndjejmë detorëvet tanë, dhe mos na shtjer në ngasje,
po lirona nga i ligu.*

Sacerdote: **Òti sù estin i vasilìa,** Poiché tuo è il regno, la
ke i dhìnamis, kè i dhòxa, tù potenza e la gloria, Padre,
Patròs, kò tù liù, kè tù Aghiù Figlio e Spirito Santo, ora e
Pnèvmatos, nìn, kè aì, kè is tùs sempre, e nei secoli dei secoli.
eònas tòn eònon.

*Se jotja është rregjëria dhe fuqia dhe lavdia, e Atit, e Birit edhe e
Shpirtit të Shëjtë, naní e përherë e në jetët e jetëvet.*

Popolo: **Amìn.**

Sacerdote: **Irìni pàsi!** Pace a tutti! *Paqe të gjithëve!*

Popolo: **Kè tò pnèvmatì su.** E al tuo spirito. *Edhe shpirtit tënd.*

Sac.: **Tàs kefalàs imòn tò Kirìo** Inchinate il vostro capo al
klìnate. Signore.

Krerët tuaj uljani Zotit.

Popolo: **Sì, Kìrie.** A Te, o Signore. *Tyj, o Zot.*

*Il Sacerdote, recita a bassa voce questa preghiera: Rendiamo
grazie a Te, o Re invisibile, che con la tua infinita potenza hai
creato l'universo, e nell'abbondanza della tua misericordia dal
nulla hai tratto all'esistenza tutte le cose. Tu, o Signore, volgi dal*

cielo lo sguardo su quanti hanno chinato la fronte davanti a Te, poiché non l'hanno inchinata alla carne ed al sangue, ma a Te, Dio tremendo. Tu dunque, o Signore, per il bene di noi tutti appiana il cammino della nostra vita secondo la necessità di ciascuno: naviga con i naviganti, accompagna i viandanti, risana i malati, Tu medico delle anime e dei corpi nostri.

Sacerdote: **Chàriti, kè** Per la grazia, la misericordia e **iktirmìs, kè filanthropìa tù** la benignità dell'unigenito tuo **monoghenùs su Iiù, meth'ù** Figlio, con il quale sei **evloghitòs ì, sìn dò panaghìo** benedetto insieme con il San- **kè agathò kè zoopiò su** tissimo, buono e vivificante tuo **Pnèvmati, nìn, kè aì, kè is tùs** Spirito, ora e sempre, e nei **eònas tòn eònon.** secoli dei secoli.

Për hirin dhe dhëmshuritë dhe njeridashjen e Birit tënd të vetëmlindur, me të cilin je i bekuar bashkë me Shpirtin tënd të tërëshëjtë, të mirë e jetëbërës, naní e përherë e në jetët e jetëvet.

Popolo: **Amìn.**

Òsi is Christòn evaptìsthite, Quanti siete stati battezzati in
*** Christòn enedhìsasthe. *** Cristo, di Cristo vi siete
Alliluaia. rivestiti. Alliluaia.

*Sa mbë Krishtin u pagëzuat, * me Krishtin u veshët. * Alliluaia.*

Sacerdote: **Dhòxa si, Christè** Gloria a Te, o Cristo Dio,
ò Theòs, ì elpìs imòn, dhòxa speranza nostra, gloria a
si. Te.

Lavdi Tyj, o Krisht Perëndia ynë, o shpresa jonë lavdi Tyj.

Popolo: **Dhòxa Patrì ke Iiò** Gloria al Padre, al Figlio e
ke Aghìo Pnèvmati ke nìn allo Spirito Santo, ora e
ke aì, ke is tus eònas ton sempre e nei secoli dei
eònon. Amìn. Kìrie elèison. secoli. Amìn. Signore, pietà
Pater àghie evlòghison. Padre santo, benedici.

Lavdì Atit e Birit edhe Shpirtit Shëjtë, nanì e përherë e në

jetët e jetëvet. Amin. Lipisi, o Zot. (3 volte)

Bekò, o Zot i shëjt.

Sacerdote: **Christòs o** Cristo, nostro vero Dio, per
alithinòs Theòs imòn, tes l'intercessione della
presvìes tis panachrându Tuttasanta e Immacolata
ke panamòmu aghias aftù Madre sua, per le suppliche
Mitròs, ikesìes tu timiù del venerato e glorioso
endhòxu Profìtu, Profeta e Precursore
Prodròmu ke Vaptistù Giovanni Battista, dei
loànnu, ton aghion gloriosi e Santi Apostoli e di
endhòxon ke paneffimon tutti i Santi, abbia pietà di
Apostòlon ke pàndon ton noi e ci salvi, poichè è
Aghion, eleìse ke sòse imàs buono e amico degli uomini.
os agathòs ke
filànthropos.

*Krishti Perëndia ynë i vërtetë, me ndërmjetimet e Zonjës sonë të
dëlirë Hyjlindëses dhe gjithmonë Virgjëres Mari, të nderuarit e të
lavdëruarit Profit, Prodhromit dhe Pagëzorit Joan; të Apostojvet
të shëjtë, të lavdëruar e të dëgjuar edhe të gjithë shëjtravet, na
pastë lipisi dhe na shpëtoftë
si Perëndi i mirë dhe që do mirë njerëzit.*

Sacerdote: **Dhì evchòn ton** Per le preghiere dei nostri
Aghion Patèron imòn, Santi Padri, Signore Gesù
Kìrie Iisù Christè, o Theòs Cristo, Dio nostro, abbi
imòn, elèison ke sòson pietà di noi e salvaci.
imàs.

*Me uratat e Etërvet tanë të shëjtë, o Zoti Jisu Krisht,
Perëndia ynë, kijna lipisi edhe shpëtona.*

Popolo: **Amin.**





ΠΕΛΟΠΟΝΗΣΟΣ

FAMILIA BATA-TRASHI FRANGJISKU DNE